

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 3 Novembre

Parte Ufficiale

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCE ROMANE

Ritenuta la necessità di determinare precisamente, nell'interesse del servizio, le attribuzioni del Dicastero di Grazia e Giustizia presso la Luogotenenza Generale, e distinguerle da quelle del Dicastero dell'Interno che trovavansi riunite in queste provincie,

Decreta

1°

Il Dicastero di Grazia e Giustizia presiede alla amministrazione della giustizia civile e criminale.

2°

Sono sottoposti ad esso i tribunali ed i giudici che li compongono, non che i Giudicanti, i Cancellieri, i Procuratori, gli Avvocati colle loro camere e consigli di disciplina, gli ufficiali, impiegati, ed inservienti, che ne dipendono.

3°

Sono sottoposti al Dicastero medesimo i Notai, Collegi, ed Archivi Notarili.

4°

Per mezzo dello stesso Dicastero s'implorano le grazie per condonazione, diminuzione o commutazione di pena.

5°

Si trattano pure per mezzo dello stesso Dicastero gli affari riguardanti le estradizioni e le consegne dei rei, come anche l'esaurimento delle rogatorie provenienti dall'estero rispetto all'assunzione di atti tanto nella materia civile quanto nella penale, ogni volta che tuttocid venga richiesto per le vie diplomatiche.

6°

È pure fra le attribuzioni del Dicastero di Grazia e Giustizia la compilazione della statistica giudiziaria, non che la pubblicazione delle Leggi, e degli atti di Governo.

7°

Esercita finalmente la polizia e la disciplina relativa ai suddetti titoli.

Roma 30 Ottobre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 Ottobre 1870, n. 5906;

Considerando che per un Accademia di Belle Arti, meglio che un Ispettore speciale per la disciplina, convenga un Ispettore che sorvegli alle Collezioni esistenti nell'Accademia e all'andamento artistico degli studi, a norma dei Regolamenti in vigore; Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza per l'Istruzione, Commercio e Lavori Pubblici,

Decreta

Art. 1. Il posto d'Ispettore della Disciplina nel-

la R. Accademia Romana di Belle Arti, detta di S. Luca, è soppresso.

Art. 2. È istituito nella stessa R. Accademia il posto d'Ispettore Artistico con l'annuo stipendio di Lire Milletrecento.

Il Consigliere di Luogotenenza per l'Istruzione, Commercio, e Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma 2 Novembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Parte non Ufficiale

NOTIFICAZIONE

Avendo la R. Luogotenenza Generale deliberata di istituire nel locale del Collegio Romano un Liceo, un Ginnasio, e una Scuola Tecnica secondo la legge del dì 13. Novembre 1859. si rende noto che col giorno 10. del mese corrente si aprirà presso il Collegio medesimo l'iscrizione degli alunni per i tre istituti sopraindicati. Con apposito avviso si indicherà poi il giorno, in cui avranno principio le lezioni.

Frattanto credesi opportuno di avvertire tanto gli alunni, quanto le famiglie, che gli studi fatti presso la Congregazione dei PP. Gesuiti, in quanto debbano preparare all'ammissione negli istituti governativi, sieno poi Licei o Università, e alle carriere dello Stato, non hanno valore legale, non essendo l'insegnamento, che s'imparte pareggiato a quello del Governo.

Roma li 2 Novembre 1870.

Il Provveditore
A. Gabelli

NOTIFICAZIONE

ai Maestri Elementari, che concorrono per una Scuola in Roma o nella Provincia

Alcuni Maestri Elementari, che presentarono istanza per essere nominati ad una Scuola in Roma o nella Provincia, omisero di unire alla dimanda i titoli in forma regolare, cioè per originale, o per copia debitamente legalizzata. Ora la commissione incaricata di esaminare tali documenti, ha deliberato di invitare i concorrenti a presentarli nel modo richiesto, senza di che essa non potrà tener conto delle petizioni rispettive.

Sarebbe pur necessario che i Maestri e le Maestre, indicassero nella domanda il loro domicilio con la maggiore esattezza possibile.

Tanto si partecipa per norma degli interessati, i quali vorranno uniformarsi sollecitamente alla presente notificazione.

Roma 2 Novembre 1870.

Il Provveditore
A. Gabelli

Il P. C. M. Curci della Compagnia di Gesù avrebbe pubblicato testè un opuscolo intitolato *la Caduta di Roma per le armi italiane considerata nelle sue cagioni e ne suoi effetti*. Benchè non conveniamo in varie delle idee espresse dallo scrittore,

pure ci piace riportare il brano seguente per dimostrare quanto esigue siano le speranze di una ripristinazione del potere temporale dei Papi anche secondo le opinioni di un R. P. Gesnita.

« A giudicarlo dalla presente condizione dell'Europa, non vi è alcuno elemento di restaurazione del potere temporale dei Papi: ed i sinceri Cattolici farebbero bene a persuadersene, per non collocare le loro speranze che in Dio, ed in ciò, che essi potranno fare ispirati e sostenuti da Dio.

« È poi una povera illusione quella, onde alcuni amano di cullarsi di non so che aiuti, i quali dovrebbero venire dalla Prussia: e se lo credono per qualche aspirazione pietistica di Re Guglielmo, o per i suoi sfumati accenni al *diritto divino*! Di là forse sovrasta il massimo pericolo alla Chiesa ed al mondo. Chi conosce la filosofia, la letteratura, la scienza storica, e perfino gli scritti popolari dell'Alemagna, e specialmente della Prussia, non può ignorare, come è universale e fervido negli uomini capaci di colà il concetto, che la Prussia, diventata la grande patria tedesca (*das grosse deutsche Vaterland*) è destinata a ritemperare e rigenerare l'Europa per via d'un Impero protestante, che, nel gergo di quel paese, vale altrettanto che razionalistico. Ora gl'incredibili vantaggi guerreschi, che sta avendo quella gente, ed il più incredibile orgoglio, a cui se ne leverà ci potrebbero essere indizi, che Iddio vorrà permettere quest'altro flagello del moderno mondo. Allora l'Europa resterà tutta e sola alla balia di due grandi imperi: uno rappresentante dell'Eresia, l'altro dello Scisma; e tra questi termini non pare possa essere accensato di poca fiducia chi non crede guari probabile, che da quei due colossi della eterodossia debba essere rimesso sul mal rapitogli trono il supremo Gerarca della Chiesa cattolica.

« La sola nazione, dalla quale una siffatta riparazione si sarebbe potuta aspettare è la Francia: ed è bella gloria, auguriamoci che non sia l'ultima gloria, della Francia Cattolica, il non aver potuto essere oppresso il Pontefice, se non quando quella grande nazione si trovava impedita da una immensa lotta, e poco meno che conquistata da inattesi rovesci. Ma a quale profondo sia caduto quel già sì potente, e prospero Regno, non è chi non vegga.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del 2 contiene:

1. R. Decreto 13 ottobre, che approva la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari.
2. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Notizie Italiane

Nella Gazzetta Ufficiale del 2 corrente si legge:

La colonia italiana di Amsterdam espresse al governo, per ufficio di quel R. viceconsole, la propria esultanza per l'ingresso delle Regie truppe in Roma. Il Consiglio provinciale di Ancona, con votazio-

ne unanime, ha deliberato di concorrere colla somma di L. 2000 all'offerta di una corona a S. M.

Egual deliberazione per la stessa somma fu presa dal Consiglio provinciale di Caltanissetta.

— L' *Opinione* dice correre voce che S. M. il Re possa recarsi a Roma a metà di novembre.

— Leggiamo nel med. Giornale :

La pubblicazione del decreto che scioglie la Camera e convoca i comizi elettorali pel 20 novembre avrà luogo mercoledì.

Si assicura che nel numero stesso della *Gazzetta Ufficiale*, che conterrà il decreto, sarà pubblicato un manifesto del Ministero agli elettori per significare il programma politico ed amministrativo sul quale li invita a pronunciarsi.

— L' *Opinione* stessa nelle sue ultime notizie scrive :

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze : si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per stabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 1° corrente scrivono da Susa :

La ferrovia del Moncenisio è tornata in attività di servizio. Oggi (31) dopo mezzogiorno giunse un convoglio speciale recante i viaggiatori che da venerdì sera si trovavano relegati in Lanslebourg. La *tormenta* sul Moncenisio continua però in modo spaventevole, al punto da portar sin qui gli spruzzi dell'acqua e della neve che su quella vetta seguita a cadere. Venne stamane rinvenuto morto, vicino alla Casa di Soccorso, n. 11, un giovane ben vestito con una decorazione all'occhiello dell'abito. Credesi sia un volontario che, andando in Francia a piedi, a cagion della *tormenta* abbia in quel luogo trovato la morte. Una dozzina circa di garibaldini furono espulsi dal governo francese per insubordinazione. Accompagnati alla frontiera dalla gendarmeria francese e ricevuti dalla nostra, vennero stamane avviati a codesta città.

— Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* :

Ci vien riferito che il Ministero della pubblica istruzione, in vista dell'incremento che le arti belle dovranno avere per l'acquisto di Roma, prenderà quanto prima il nome di Ministero d'istruzione pubblica e di belle arti.

— Dal *Conte Cavour* :

Sabato, nella chiesa della Basilica si canterà una messa funebre alla memoria del compianto senatore Cibrario. La musica è del maestro cavaliere Lamberti che possiede l'arte a pochi riserbata di toccare le più segrete corde del cuore.

— L' *Italia Militare* ha quanto segue :

Il ministro della guerra con circolare del 30 ottobre, ha emanate le seguenti spiegazioni circa il modo di regolare la libera uscita dopo l'appello serale ai sott'ufficiali :

1° L'uscita libera dopo l'appello serale ai sott'ufficiali sarà al massimo di un'ora e mezzo ;

2° I comandanti generali ed i comandanti dei corpi possono sospendere per qualsiasi durata di tempo la libera uscita dopo l'appello serale alla totalità dei sott'ufficiali od una parte di essi soltanto quando motivi di servizio o ragioni di disciplina consigliano un tale provvedimento.

3° I comandanti dei corpi e dei distaccamenti sono altresì in facoltà di privare per un tempo indeterminato della libertà di uscire dalle caserme dopo l'appello serale i sott'ufficiali abitualmente negligenzi in servizio, e quei tali dalla cui condotta si possa argomentare che la libertà serale sia per riuscire nociva ;

4° Nei casi anzidetti, in cui la sospensione e la privazione della libera uscita serale non vengano inflitte a titolo di punizione e nel senso prescritto dai numeri 1 e 2 § 1 bis delle modificazioni in data 17

dicembre 1865 al regolamento di disciplina, non se ne terrà conto sugli specchi modello n. 3, prescritto dal § 254 del citato regolamento per la fanteria e dal § 268 di quello per la cavalleria.

— La *Lombardia* scrive :

Trovati a Torino il sig. Emilio Ollivier, ex-ministro francese, e vi si fermerà alcuni giorni.

— Dallo stesso Giornale :

Questa mattina il reggimento Lancieri Foggia, in assetto completo di campagna, eseguì alcune esercitazioni tattiche recandosi parecchie miglia fuori della città. È voto che nel prossimo mercoledì abbia luogo una marcia-tattica per parte di tutta la guarnigione sotto il comando del maggiore generale cav. Brianza.

— Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie :

Si dà per certo che domani il decreto per la convocazione dei collegi elettorali del regno verrà firmato da S. M. il Re, e che quindi il giornale ufficiale o domani stesso o dopodomani al più tardi potrà promulgarlo.

— In occasione della convocazione della nuova Legislatura saranno nominati parecchi senatori del regno.

È qui il diplomatico spagnuolo signor Ballesteros. La sua venuta si riferisce alle pratiche relative alla candidatura al trono spagnuolo. Queste pratiche volgono ora alla loro fine, e sono coronate da prospero successo.

— Ieri sera S. A. R. il Duca di Aosta assisteva alla rappresentazione del teatro della Pergola, ed ebbe nel suo palco la visita del signor di Montemar, ministro di Spagna, e degli altri componenti la legazione spagnuola.

— La *Riforma* dice :

La notizia che abbiamo data ieri dell'accettazione delle dimissioni del maggiore Lobbia è confermata dal bollettino N. 84 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, ove si legge che il sig. Lobbia cav. Cristiano, maggiore di stato maggiore, con R. decreto del 27 ottobre fu dispensato dal servizio a datare da quel giorno stesso, in seguito a volontaria dimissione.

— La *Nazione* reca :

Per dimostrare come il pubblico abbia compreso il vantaggio della linea di Brindisi su quella di Marsiglia pel transito delle valigie indiane, non ostante la maggior tassa imposta alle corrispondenze per la prima linea in confronto dell'altra, il Ministero dei lavori pubblici ha trascritto in un quadro il peso delle lettere e delle stampe che hanno avuto corso da Londra alle Indie e viceversa, via Brindisi, nel periodo di un anno, con la valigia supplementare.

Il peso totale delle lettere è stato di 1,154,750 grammi, e quello delle stampe di 3,815,461. Nel mese di ottobre 1869 il peso delle prime fu di 8,140 grammi, e quello delle seconde di 68,078. Nel settembre 1870 quelle cifre erano rispettivamente ascese a 252,609 e 1,211,955.

— Si ha dalla *Nazione* stessa :

Nei giorni passati ebbe luogo un conflitto tra la Guardia Nazionale di Gragnano e la banda Oliva. È morto in seguito delle ferite riportate il brigante Coccia arrestato in quel conflitto, e ieri il Prefetto della Provincia si recò a Gragnano, a visitare il fratello del bravo maggiore Lombardi, ferito gravemente nel conflitto.

Notizie Estere

Si legge nella *Gazzetta d'Italia* :

I giornali del 27 e 28 a Tours ignoravano ancora la capitolazione di Metz.

Il loro linguaggio è sempre quello di un'onerata resistenza.

— Il *Moniteur* del 28 dice che la Francia è disposta ad accettare l'armistizio, ma domanda una pace che per la sua grandezza permetta alla Francia di dimenticare il passato.

Il Governo francese ha deciso di trasportarsi a Périgueux. È Gambetta che l'ha indotto a questa risoluzione.

A Lione continuano gli arresti arbitrari.

— Leggiamo nel *Siecle*, del 27:

Il maresciallo Vaillant ha ricevuto l'ordine di lasciar il territorio francese. Tutti gli amici della pace pubblica applaudiranno a questa misura.

— Un dispaccio ai fogli tedeschi reca:

Le condizioni della capitolazione sono quelle stesse di Sedan. Un ordine del giorno del principe Federico Carlo alle truppe partecipa loro la capitolazione.

— Leggiamo nel *Secolo* di Milano :

Una Deputazione della città di Berlino ha spedito al Re il seguente indirizzo :

« A Sua Maestà il Re,

« La Deputazione della città di Berlino riunita in seduta pubblica dirige a Vostra Maestà le sue più vive felicitazioni per la capitolazione di Metz, e manda a Vostra Maestà e all'armata un tuono (donner) di evviva!

— Lo stesso Giornale scrive :

Il giorno della capitolazione di Metz è l'anniversario dell'ingresso di Napoleone I a Berlino, avvenuta il 27 ottobre 1807, tredici giorni dopo la battaglia d'Jena.

— Il *Times* annunzia :

Avendo gli abitanti di Versailles assunto un contegno minaccioso nell'ultima sortita, fu pubblicato un ordine, secondo il quale ogni borghese, che esce di casa durante il combattimento, sarà fucilato.

I forti di Vanves e Montrouge furono rinforzati con opere di terra. Tanto essi, come i forti di Bicêtre e d'Ivry sono congiunti fra di loro da una serie di trincee.

— Lo stesso *Giornale* riporta le condizioni della resa di Metz :

1° Tutti i forti e le armi devono essere consegnati ai prussiani.

2° Tutti gli ufficiali potranno essere prigionieri sulla parola.

3° Tutti i soldati sono prigionieri di guerra.

Questi patti furono fissati con un abboccamento fra il generale Boyer ed il Re di Prussia. Questi res: meno onerosi i patti che il principe Federico Carlo aveva creduto suo dovere d'imporre:

Il modo della resa fu convenuto in un abboccamento che ebbe luogo il 27 alle 3 ant. fra Boyer e il generale Von Stichele, capo di stato maggiore del principe Federico Carlo.

Le condizioni generali dei patti della resa furono in quell'incontro convenuti, ma le condizioni vennero definitivamente ratificate in un altro incontro che ebbe luogo a Frascati vicino a Metz.

Il numero reale dei prigionieri è 180,000, i feriti sono 20,000.

Bovì e pecore passarono da Remilly per Metz.

Le truppe prussiane entrano oggi (20) nella fortezza e rimpiazzano le sentinelle francesi.

L'otto niun pretesto è permesso l'entrare in Metz; tale ordine non verrà tolto per parecchi giorni.

— La *Neue Freie Presse* dice che colla grande quantità di artiglieria che si trova a Metz, e che può essere facilmente trasportata per mezzo della ferrovia sotto Thionville, quella fortezza come Montmédy e Mezières non potrà continuare a difendersi che per breve tempo. Il possesso di queste tre fortezze è di molta importanza, perchè esse interrompono la linea ferroviaria di Saarbücken, Metz, Thionville, Montmédy, Sedan, Mezières e Reims.

— Il citato giornale ha i seguenti telegrammi particolari :

Berlino 30 ottobre — Tutti i principi tedeschi, ad eccezione di re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. Un telegramma della Borsa annunzia la sommossa di diversi sobborghi di Parigi; cominciano a farsi sentire i sintomi della penuria. Presso Arcueil si videro frotte di centinaia di donne e fanciulli per raccogliere delle patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco se non si fossero ritirati. Ad essi fu risposto: « Fate pur fuoco! tanto preferiamo morire d'una palla che di fame. »

Berlino 30 ottobre. — Dal quartiere generale prussiano venne fatta l'ultima intimazione a Parigi. Thiers ebbe ieri a Versailles una conferenza con Bismark.

Berlino 30 ottobre. — Per lunedì venne ordinato nuovamente un ufficio divino presso le truppe

d'accerchiamento davanti a Parigi, dovendo martedì cominciare il bombardamento

L'ufficio di indicazione dei prigionieri francesi stabilito presso il Ministero della guerra, si dichiara incapace di dare contezza sui prigionieri di Metz, visto il loro numero eccessivo. Mancano dati precisi sul materiale da guerra trovatosi in Metz, non potendosi calcolare la preda

Una corrispondenza da Saarbrück annunzia, che si trovarono inoltre 60 milioni di franchi in danaro sonante, parte nelle casse da guerra e parte nelle casse dello Stato.

Monaco, 30 ottobre — Allorchè il re di Prussia comunicò per via telegrafica al re di Baviera la notizia della capitolazione di Metz, quest'ultimo aggiunse nella risposta di congratulazione sperare egli che la posterità vorrà dare al re di Prussia il nome di *Guglielmo il Vittorioso*.

— I giornali viennesi pubblicano il seguente dispaccio da Berlino, 30:

« Domani, lunedì, avrà luogo presso le truppe d'investimento radunate sotto Parigi un nuovo ufficio divino, perchè martedì comincerà il bombardamento.

« Un parlamentario tedesco ha annunziato a Parigi la capitolazione di Metz ed ha consegnato l'ultima intimazione di resa. Trochu ha rifiutato.

« Thiers ha conferito ieri a Versailles con Bismarck. »

— Secondo un telegramma da Londra, 30, ai giornali di Vienna gli orleanisti di Francia avrebbero l'intenzione di portare il duca d'Anjou alla testa della repubblica.

— Una lettera del conte Bismarck a sua moglie dice: « Il bombardamento di Parigi comincia prossimamente, ma la capitale non deve aspettarsi la presa di Parigi prima del 15 novembre. »

Ecco il dispaccio originale mandato dal re alla regina Augusta in data del 29:

« Il grande avvenimento che rese prigionieri i due eserciti nemici che in luglio si armarono contro di noi, mi spinse ieri a nominare marescialli i due comandanti delle nostre armate, Fritz e Federico Carlo. È questo il primo caso nella nostra casa.

« *Guglielmo* »

— Il *Monitore di Stato prussiano* fa seguire il seguente articolo alla notizia della capitolazione di Metz:

La capitolazione di Metz avvenne nelle ore antimeridiane del 27:

Il 18 agosto ebbe luogo l'ultimo dei combattimenti durato tre giorni, in seguito ai quali il grosso dell'esercito francese condotto dal maresciallo Bazaine fu respinto verso la fortezza di Metz, fu tagliato fuori, e sostenuto entro il circondario delle fortificazioni esterne di questa piazza; ai 18 ottobre, vale a dire precisamente due mesi dopo, in seguito allo stretto accerchiamento operato dalla seconda armata, il maresciallo fu costretto d'impartire al suo primo aiutante pieni poteri per concludere le trattative della capitolazione, che furono segnate la mattina del 27 ottobre. Durante l'assedio di Metz, ch'è durato nove settimane, e che si è segnalato per varie sortite, si possono distinguere tre periodi. Il primo comincia dopo i tre giorni di combattimento, ch'ebbero luogo poco lungi dalla fortezza sulle due sponde della Mosella, e termina nei giorni, in cui doveva aver luogo l'operazione comune dei marescialli Bazaine e Mac-Mahon, e precisamente colla capitolazione di Sedan per quest'ultimo, e per l'armata chiusa a Metz colla battaglia di Noisseville vinta dalle armi tedesche il 31 agosto e al 1 settembre.

Il secondo periodo abbraccia il mese di settembre, cominciando colla battaglia di Noisseville fino al giorno in cui fu fatta al maresciallo Bazaine la comunicazione della capitolazione di Strasburgo. Entrano in questo periodo di tempo i fatti del 22 e 23 settembre presso Peltre e del 27 presso Meray le Haut. Fino alla capitolazione di Strasburgo avevasi tenuto conto della probabilità di dover respingere una sortita verso il Sud diretta al soccorso di questa fortezza; ma dopo la caduta di essa l'esercito di assedio dovette prendere i suoi provvedimenti, per impedire che il nemico facesse una sortita nella direzione di Thionville, o si sottraesse in territorio neu-

trale. In vista di questa mutata condizione di cose, al 1 ottobre fu modificata la disposizione della seconda armata.

Con questa modificazione comincia il terz'ultimo periodo dell'assedio di Metz, che abbraccia il combattimento di S. Remy avvenuto il giorno appresso e la battaglia di Woippy durata nove ore ai 7 ottobre. Quando il maresciallo Bazaine ebbe a convincersi, che non era possibile rompere la linea d'assedio nè sulla destra nè sulla sinistra sponda della Mosella, nè verso il sud nè verso il nord, e che meno ancora potevasi sperare di salvarsi sopra territorio neutrale, non gli rimase che a considerare, quale vantaggio potesse portare alla situazione della Francia un energico sforzo da lui fatto nella direzione di Parigi; e in questo rapporto il maresciallo non poteva dissimulare a sè stesso, che nelle nove settimane dell'assedio, egli aveva già fatto il massimo dei servizi alla capitale, avendo trattenuto lungi da lei un ragguardevole esercito nemico. L'onore militare era salvo; una sortita non avrebbe richiesto altro che nuovi gravissimi sacrifici, ed anche in caso di buona riuscita l'esercito di Bazaine continuamente inseguito, non avrebbe potuto giungere altro che in vicinanza della capitale francese, per trovarsi ivi chiuso in mezzo a due fuochi. La considerazione di tutte queste circostanze tanto più giustifica, il maresciallo, in quanto che, tagliato fuori da ogni comunicazione, così per terra come per mare, e privo persino delle comunicazioni telegrafiche, egli trovava chiuso in una piazza, la quale, essendo provvista di proviande per 15 o 20,000 uomini forse per un tre mesi, ne aveva già dovuto mantenere per nove settimane un numero otto volte maggiore. Da parte della Germania la capitolazione di Metz è una nuova corona d'alloro e la più splendida di tutte per la 2.ª armata, la cui storia ha già registrato le giornate di Spicheren, Mars-la-Tours, Gravelotte ed altre, giornate combattute da reggimenti della Prussia orientale, di Pomerania, di Westfalia, di Brandeburgo, di Schleswig-Holstein, di Sassonia, della divisione Assia-Darmstadt e della divisione della Landwehr d'Annover tante volte nominata, sotto il comando supremo di S. A. R. il Principe Federico Carlo.

In virtù di questa capitolazione rimane disponibile per le ulteriori operazioni una gran parte delle forze attive, circostanza che indirettamente dà un grande appoggio all'armata tedesca intorno a Parigi, coll'impedire la formazione di nuove forze nemiche e col togliere ogni possibilità, che la capitale francese riceva qualsiasi appoggio dal di fuori.

Colla capitolazione di Metz cadde in nostra mano l'ultimo punto e più rilevante, al cui possesso dovevasi attribuire importanza come base delle eventuali trattative di armistizio. E con questo avvenimento fu inoltre consegnato alle armi prussiane il punto più forte sulla linea della Mosella, che per 318 anni era stato posseduto dai francesi; che finora era stato il punto di partenza degli attacchi della Francia contro il suo vicino orientale; e che ormai, dal punto di vista strategico militare è assolutamente necessario di mantenere nelle mani della Germania, come un baluardo di difesa.

— Il *Movimento* scrive a proposito d'un uragano manifestatosi a Vienna:

La notte del 26 al 27 ottobre un terribile uragano inferì sulla città di Vienna. La *Neue freie Presse* dice che i viennesi non poterono per tutta la notte chiudere gli occhi e che stando in casa non pareva loro di essere in un edificio solido ma fra le pareti d'un bastimento agitato dai venti e in preda alle onde. Grande fu l'opera devastatrice di questo uragano. Le vie erano qua e là coperte di rottami, tegoli, vetri, ecc.

La piazza dove si trova il mercato era il mattino talmente ingombra che non fu possibile tenervelo. Una zattera violentemente sciolta urtò contro il ponte Ferdinando e arrestò il corso dell'acqua in modo così pericoloso che il municipio fu costretto a inviare operai per rimuoverla, il che fu possibile soltanto il mattino dopo.

Nella via di Praga la casa n. 11 ch'era in costruzione fu atterrata. Gli alberi della *Ringstrasse* e della passeggiata del *Prater* vennero in parte abbattuti. Si contano già dei morti e dei feriti e si

prevede pur troppo che dalle verificazioni ulteriori si avrà notizia di molte altre disgrazie. I fili telegrafici sono tutti interrotti.

— Dal *Fanful* a togliamo quanto segue:

Le speranze per la conclusione di un armistizio tra la Francia e la Germania sono molte diminuite. Si teme molto che la parte la più avventata dell'attuale Governo provvisorio si opponga anche con la violenza agli sforzi pacifici del signor Thiers e dei suoi amici.

— Dallo stesso giornale:

Si scrive da Vienna, 30 ottobre all'*Allgemeine Zeitung*: Alcuni giornali hanno aspramente biasimato il Governo austriaco perchè, in unione alla Prussia, avrebbe interpellato il Governo di Firenze sulle vie che intende di seguire per assicurare l'indipendenza del Papa. Quei giornali potevano risparmiare quei biasimi, mentre sta il fatto che il Governo austriaco non si è mosso nè di concerto colla Prussia nè da sè solo, ma si è limitato a ricevere le dichiarazioni e le promesse che il Ministero degli esteri di Firenze ha fatto simultaneamente a tutti i Gabinetti riguardo alla futura posizione del Santo Padre. Ed è poi fuori di dubbio che le potenze tutte senza alcuna eccezione, lasceranno all'Italia la iniziativa quanto al recare ad effetto quelle promesse; — iniziativa che del resto non può essere ritardata di molto.

— L'*Indépendance Belge* del 29 smentisce in modo reciso la notizia che il giorno 25 abbia avuto luogo un combattimento entro Parigi. Sappiamo da una persona, dice quel giornale, che lasciò il 27 Parigi con un pallone, che nelle strade indicate nè in nessuna altra località ebbero luogo combattimenti e che la popolazione di Parigi è perfettamente unita e tranquilla.

— Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio ministeriale ai Prefetti e sotto-prefetti della Francia, firmato da Gambetta.

« Poterete a conoscenza dei sindaci di tutti i vostri comuni che la resistenza al nemico è più che mai all'ordine del giorno, che ognuno deve fare il suo dovere, segnatamente i magistrati municipali, che non potranno far meno delle guardie nazionali mobili dopo gli eroici esempi dati da città aperte, come Chateaudun, Saint Quentin, ed altre; ed anche dai villaggi guardati esclusivamente da compagnie di pompieri. È assoluta necessità che ogni singola città e comune paghi il suo debito alla difesa nazionale, e che tutti sieno consapevoli del dovere imposto alla Francia. Le città e comuni che s'arrenderebbero senz'aver tentato la resistenza saranno denunziati al paese dal *Moniteur*. »

Monaco 29.

Fu tolto lo stato d'assedio a Landau e Gernsheim, e in entrambe le fortezze fu introdotto il semplice stato di guerra.

— Il *Salut Public* pubblica le seguenti notizie:

« Le guardie mobili della Loira e dell'Isère che furono mandati nella Côte d'Orde e dei quali alcuni furono colpiti di panico nel combattimento di Talouay mentre gli altri si battevano coraggiosamente a qualche passo di là, tornarono questa mane a Lione.

« Digione non volle difendersi e non ebbe nulla di meglio da fare che di rinviare le truppe che si trovavano fra le sue mura.

« Il battaglione della Loira partì ieri (28) alle quattro da Digione. I prussiani non vi erano comparsi. Essi erano attesi fino dal mattino.

« Credeasi che la loro marcia incontra, nel cattivo tempo, degli ostacoli senza numero e che perciò rimane sensibilmente rallentata. D'altronde i distaccamenti che devono occupare Digione sono troppo poco importanti per marciare sopra Lione senza avere ricevuto enormi rinforzi. »

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 1. — Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 31 ottobre, relative all'attentato contro il Re Guglielmo, in occasione del quale il ministro della guerra Toon sarebbe stato ferito, sono pura invenzione.

DARMSTAT 31. — Bazaine accompagnato da un ufficiale prussiano, passò qui diretto per Cassel.

TOURS 1. — Un Proclama di Gambetta all'esercito dice: Soldati! foste traditi, non disonorati. Da tre mesi la fortuna inganna il vostro eroismo in seguito all'inerzia, ed al tradimento. Ora sbarazzossi dai capi indegni, siate pronti a lavare l'oltraggio. Avanti! non combattete più per un despota, ma per la salvezza della Patria, dei vostri focolari incendiati, delle vostre famiglie oltraggiate; la Francia è in preda al furore implacabile del nemico. Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono rendere l'armata solidale dell'infamia del suo capo. Chiamovi a vendicare il vostro onore che è quello della Francia. I nostri fratelli dell'armata del Reno digià protestarono contro i vili attentati. Spetta a voi rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e dai suoi Seid. Riconducete la vittoria. Abbiate presente l'immagine della patria in pericolo. Il tempo delle debolezze e dei tradimenti è passato. I destini del paese sono nelle vostre mani. Dopo reso alla Francia il suo posto resterete cittadini della repubblica pacifica, libera e rispettata.

TOURS 2. — Notizie di Parigi del 29 recano che fu pubblicato un decreto che riserva esclusivamente la Legione d'onore per i servizi militari, e per la guardia Imperiale.

Un rapporto militare del 28 dice, che il generale Bellemare stamane operò un colpo di mano a Lebourget coi franchi tiratori, e sloggiò il nemico.

Nella giornata i prussiani attaccarono con forze considerevoli, e ripiegarono verso sera. Le nostre truppe misero il villaggio in stato di difesa ed occuparono pure Drancy.

BERLINO 2. — L'Imperatrice Eugenia sotto il

nome di Contessa Caroli è giunta a Wilhelmshöhe. Il generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz.

Il principe Federico Carlo ebbe ordine di marciare sopra Lione.

Il generale Gabriels, per ordine di Gaibaldi fu esonerato dal comando.

BERLINO 2. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposto resistenza all'esecuzione della capitolazione. Un proclama del Principe Federico Carlo del 27 dice che col possesso di Metz caddero nelle nostre mani enormi provvigioni, ed ha portato un tale avvenimento vantaggi incalcolabili.

LONDRA 2. — La voce d'un abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente è smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham.

Il Ponte da Strasburgo a Kehl è riparato. Le operazioni d'assedio a Neufbrisach sono incominciate.

BRUXELLES 1. — L'*Echo di Arlon* dice che alcune persone avvicinate agli avamposti di Metz per entrare nella città furono costretti a ritornare precipitosamente indietro. Le truppe tedesche, che cransi incamminate per la nuova destinazione ripresero i primi accantonamenti. Assicurasi che l'esercito di Bazaine, o almeno la guarnigione di Metz ricusa riconoscere la capitolazione, e sarebbesi nuovamente battuta domenica.

L'*Independance belge* pubblica una lettera di Boyer che dice che capitolarono per la fame.

CASSEL 31. — Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz, due altri dirigeransi verso Parigi.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Amministrazione dell'istruzione, del commercio e de' lavori pubblici

Opere di Scienze lettere ed arti per le quali si è accordata la dichiarazione di proprietà a senso dell'Editto 23 settembre 1826.

Una stampa fotografica in varie dimensioni rappresentante l'assalto alla barricata di porta Pia il 20 settembre 1870, di cui ha ottenuto la dichiarazione di proprietà il sig. Adriano Bonifazi pittore romano.

È tornato in questa città il sig. Prof. Filippo Cardona, specialista per le malattie nervose, senza escludere le malattie comuni. Esso è allievo della Scuola romana ed ha fatto il suo corso pratico completo negli Ospedali di questa Capitale. Per due anni ha fatto viaggi scientifici nelle parti più colte di Europa ed in America, dove ha visitato i migliori istituti sanitari ed ha stretto amicizia con parecchi uomini segnalati nelle scienze mediche; talchè fu ascritto a parecchie accademie scientifiche d'Italia e dell'estero, compresa quella medico-fisicologica di Parigi ed ha pubblicato parecchie opere mediche, apprezzate anche dai giornali stranieri.

Il sig. Cardona inoltre è stato alla direzione de' manicomi di Ancona e di Pesaro, ne' quali ha occupato lo spazio di 7 anni. Esso dà consulti in casa dalle 2 alle 4 pom. in via dei soldati N. 17 p. 1°.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI

NEL MESE DI OTTOBRE 1870

Nuovi depositanti N.	132
Depositi »	2,880
Somme depositate L.	236,644 08
Somme restituite »	422,754 02

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 23^{ma} 757^{ma}, 27^{ma} 730^{ma}, 8^a, 2^{ma} 256; 1° R = 1° 25 Cent.; 1° C 0° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalla 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Novembre	7 antimeridiano	744.6	8.0	0.2	0.26	2 Quasi coperto 0 Strati 0 Coperto	+ 11.7 C	+ 8.5 C.	N. 21	
	3 pomeridiano	748.1	12.0	0.3	0.39		+ 10.9 R	+ 7.0 R.	N. 29	
	4 pomeridiano	751.1	9.7	0.4	0.71				N. 22	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso		Vento direzione e forza	METEOR. AVVENUTE DAL MEZZODÌ PARIGI ENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Novembre	Roma . .	746.4	+ 13.0	0.3	0.93	4 Cirri-Cumuli sparsi	+ 17.7 C	+ 8.8 C	N. 21	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza della signora Annunziata Puani vedova della bo. me. Pietro Del Pinto erede usufruttuaria, non che del signor Flavio D. I. Pinto erede proprietario, come pure del sig. Sabato D'Apostoli esecutore testamentario, ed amministratore deputato a forma del testamento della bo. me. Pietro Del Pinto aperto, e pubblicato per gli atti di me infrascritto Notario il giorno 2 Novembre corrente; nel giorno di lunedì 3 corrente alle ore 9 antimeridiane nella casa in via dei Bovani n. 5 primo piano ultima dimora del defunto Pietro Del Pinto si data principio con l'assistenza di me infrascritto Notario, e con l'opera dei rispettivi periti all'inventario a forma di legge dei beni lasciati dal suddetto defunto.

Ciò si deduce a notizia per ogni ec. In fede ec
Roma questo dì 3 Novembre 1870.
Francesco Guidi Notario.

AVVISI DIVERSI

Diffidazione

Ad istanza del N. U. sig. Marchese Pio Muti Bussi si diffida chiunque e deduce a pubblica notizia, che il med. non sarà mai per riconoscerlo e darà all'uopo di nullità a qualsivoglia contratto di vendita, o qualunque altro d'alienazione, affit-

fitto oltre il triennio che fossero fatti o da farsi senza il consenso scritto del diffidante in ordine ai stabili spettanti all'eredità del defunto di lui fratello March. Gianpaolo, e principalmente in ordine alla porzione del Palazzo Muti in Roma in piazza d'Araceli ed ai fondi di Poggio Aquilone nella Provincia di Perugia alla sud. eredità pertinenti, ed anche in onta a qualunque decreto di Giudice, che dovrebbe ritenersi come nullo ed estorto per difetto di chiamata ed intervento dell'istante, ch'è il principale interessato. E tutto ciò sia perchè l'istante è l'erede presuntivo legittimo del lodato suo fratello finché non si avveri l'esistenza dell'erede nascituro dal defunto contemplato nel suo testamento, sia perchè l'istante è il prossimo del nascituro istesso, sia perchè il testamento ben lungi dal permettere alienazioni, ordina invece che il sopravanzo delle sue rendite vada in aumento di capitale, sia perchè il diritto pubblico imbisce ai curatori le alienazioni, facoltizzandoli piuttosto in caso di strettezza a contrarre un prestito, sia perchè tal procedere sarebbe in fiode del Codice civile del Regno d'Italia che va a promulgarsi or ora in Roma, e nel quale al titolo II s'imbiscono tali fatti senza l'intervento del consiglio di famiglia, del Pretore, e del Giudice, sia in fine per tutte le altre ragioni già dedotte agli asserti Ammiri di d. eredità.

Onorato Capo proc. rot.

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone car-

rozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.
Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.

Chi volesse acquistare due cavalli morelli, di anni 8, alti m. 1. 70, si diriga in via S. Romualdo n. 259.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 2 novembre 1870

CAMBI	giorni	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30			Rendita Italiana 5 0/0 . . .	1 lug. 70	1000	58 75
Napoli . . .	30			Consolid. Rom. 5 0/0 . . .	"	1000	59 25
Livorno . . .	30			Imprest. Nazion.	1 ott 70	1000	78 80
Firenze . . .	30	99 70	99 20	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0.	"	500	79
Venezia . . .	30			Certificati sul Tesoro 5 0/0.	"	537 50	485
Milano . . .	30			Banca Nazion Ital	1 genn 70	1000	—
Ancona . . .	30			Banca Pontifici	1 lug 70	1000	—
Bologna . . .	30			Azioni Tabacchi	"	500	691
Parigi . . .	90			Obblig. dette 6 0/0	"	500	485
Marsiglia . .	90	104 25	103 75	Strad. Ferr. Rom.	1 ott 70	500	—
Lione . . .	90			Obblig. dette	1 lug 70	500	—
Augusta . . .	90			Strade Ferr. Merid	"	500	—
Vienna . . .	90			Buoni Merid. 6 0/0 (oro).	"	500	—
Trieste . . .	90			Società Romana delle Mi-	1 magg 70	537 50	—
Londra . . .	90	26 25	28 05	niere di ferro	"	500	—
				Società Anglo Romana per	1 lug. 70	500	550
				l'illuminazione a Gas. . .	"	500	504
				Gas di Civita Vecchia . . .	"	430	120
				Pio Ostiense	"		

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 4 Novembre

Parte Ufficiale

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col R. Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906;

Visto l'art. 22 del R. Decreto 21 ottobre 1870 n. 5987;

Attesa l'urgenza

Decreta

Le Cancellerie attualmente esistenti dei già Tribunali Civili e Criminali di Roma sono riunite in una, e continueranno provvisoriamente a prestar servizio al nuovo Tribunale Civile e Criminale di detta Città, secondo le rispettive loro attribuzioni.

Gli Ufficiali ed Impiegati delle mentovate Cancellerie sono provvisoriamente confermati nei loro rispettivi uffici ed impieghi, col grado, stipendio ed attribuzione che ora hanno.

Il più anziano dei Cancellieri civili eserciterà le funzioni di Capo, ed avrà la sorveglianza di tutta la Cancelleria.

Il presente decreto avrà immediata esecuzione. Roma il 1 Novembre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LAMARMORA

Parte non Ufficiale

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Onde sempre più la popolazione fruisca dei benefici effetti del libero commercio, si ordina quanto segue:

Art. 1. Nei giorni di Mercoledì, e Sabato di ogni settimana avrà luogo nella Piazza della Consolazione un mercato di liquidi.

Art. 2. La vendita dei medesimi non potrà effettuarsi in quantità minore di un quartarolo.

Art. 3. I liquidi non potranno vendersi se non previa la verifica del Perito Sanitario Comunale, la quale avverrà dalle ore sette e mezza alle ore otto e mezza del mattino.

Art. 4. Il mercato avrà termine al mezzo giorno.

Art. 5. Il genere acquistato dovrà immediatamente asportarsi dal compratore.

Art. 6. È per massima vietato il consumo di qualunque liquido nella piazza del mercato.

Dal Campidoglio 31 Ottobre 1870.

Il Presidente della Giunta Municipale
F. Pallavicini.

Ci vien riferito che la Commissione degli Architetti ed Ingegneri per l'ampliamento ed abbellimento di Roma ha portato molto innanzi i suoi lavori, e che nel prossimo lunedì 7 cor. Nov. presenterà la Pianta in massima per l'ingrandimento della Città, non solo, ma anche una parte della Pianta stessa compiuta, perchè si possano nel più breve tempo possibile attivare i lavori.

Atti Ufficiali del Regno

Dalla Gazzetta Ufficiale del 3 corrente:
 Il N. 5974 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati per il giorno 20 del corrente novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno cinque dicembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 2 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Questo decreto è preceduto dalla seguente Relazione fatta a S. M. il Re dal Consiglio dei ministri:
Sire,

Il gran fatto della ricongiunzione di Roma all'Italia, mentre corona e suggella l'unità nazionale e compie il voto degli italiani, non può non esercitare sulla pubblica opinione una notevole influenza, a cui devono di necessità conformarsi i partiti politici e l'indirizzo governativo.

Se coll'acquisto di Roma può dirsi soddisfatto il sentimento nazionale, ognuno vede, che ad assicurare questa vittoria del nuovo diritto pubblico vuol si trovar modo di risolvere stabilmente il difficile problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede Pontificia.

Abolita la sovranità territoriale del Pontefice, il quale fin qui da molti non era considerato come libero ed indipendente se non perchè era principe temporale, è necessario assicurare alla Sede Apostolica, la quale continua ad esercitare i suoi alti uffici spirituali su tutti i cattolici del mondo, tali condizioni economiche e giuridiche, che rimuovano ogni ragionevole sospetto di ingerenza diretta od indiretta da parte del Regno d'Italia nel governo della Chiesa.

Questa verità fu compresa dagli italiani fin da quel memorabile giorno in cui, proclamata l'unità nazionale, il conte Camillo Cavour dalla tribuna parlamentare traeva le conseguenze legittime di quella gran premessa, annunciando la necessità che fosse restituita all'Italia la sua capitale, e dovesse quindi aver fine il dominio laicale della Chiesa.

L'illustre uomo di Stato, in quell'occasione solenne, assentendo unanime la Camera, dimostrava con gran copia d'argomenti, come tanto l'interesse nazionale quanto l'interesse religioso esigessero che la pacificazione della Chiesa e dello Stato non si cercasse più col mezzo di equilibri artificiali e di accordi temporanei, ma si fondasse sulla assoluta e perpetua separazione dei due poteri e sul diritto comune della libertà, dando così da una parte il mezzo di integrare la unità nazionale e di svincolare dalla servitù di una specie di fidecommesso storico una nobilissima regione d'Italia, e dall'altra parte risolvendo il Pontificato al di sopra delle cure temporali, e crescendogli così autorità, libertà e prestigio nel reggimento della grande società spirituale commessa alla sua tutela.

Il Parlamento accoglieva con plauso questi principi, e votava il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata la dignità, il decoro e la indipendenza del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto con la Francia, l'applicazione del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dalla opinione nazionale, sia congiunta all'Italia, passa all'ordine del giorno.

Il concetto politico, che è espresso in questa deliberazione, ha costantemente ispirato il grande partito nazionale, che dal 1861 in poi, con prudente e coraggiosa persistenza, ha sempre reclamato Roma come capitale naturale d'Italia, senza cessar mai d'accompagnare le affermazioni del diritto nazionale colla promessa di voler rispettata la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice.

Il governo di V. M. ha dal suo canto procurato di conformare fedelmente i suoi atti a codesti principi, che ponno parere contraddittori solo a chi voglia ignorare come nella sincera e piena esplicazione del principio supremo della libertà delle coscienze si risolvano e si pacifichino anche le più spiccate ed aspre opposizioni.

Il trasferimento della sede del Governo a Firenze, e la Convenzione del 15 settembre, immaginati allo scopo di agevolare lo scioglimento dell'ardua questione, affermando di nuovo il diritto dei Romani a rivendicare la loro libertà, resero più vive le aspirazioni nazionali verso Roma, senza calmare la irrequietudine degli impazienti che in ogni difficoltà vedono una insidia, in ogni temporeggiamento una colpa. L'agitazione sorta in parecchie provincie d'Italia, i voti reiterati del Parlamento, gli eccitamenti della pubblica opinione, le stesse esorbitanze a cui trascorrevano coloro, che roggendo gli Stati Pontifici, s'affannavano a moltiplicare ostacoli e difese contro i naturali desiderii delle popolazioni romane, rendevano pericolosa e difficile la condizione del Governo, italiano, che, in mezzo a una doppia corrente di provocazioni, vedeva allontanarsi sempre più il tempo, in cui composte le cose interne del Regno a ferma concordia, si potesse volgere lo studio e l'opera di tutti a risaldare l'amministrazione pubblica e far fiorire le arti della pace.

Il Governo di V. M. nondimeno già aveva posto mano a sostanziali riforme per crescere le entra-

to dello Stato e scemarne gli spendii, rendendo più spedito ed efficace l'ordinamento degli uffici, quando sopraggiunse non preveduto e non prevedibile il gran moto di guerra, che ancora tiene sgomentita e sospesa l'Europa. In sì vasto e improvviso travolgimento di cose il Governo di V. M., a cui già incombeva il difficile compito di mantenere con salda mano la neutralità fra i due grandi popoli belligeranti, all'uno e all'altro dei quali l'Italia è legata per la memoria di recenti alleanze, si trovò innanzi più accesa e più urgente che mai la questione di Roma, non potutasi risolvere con pratiche pacifiche e con temperamenti di prudenza. Allora per non aggiungere difficoltà a difficoltà, e per rafforzare nella nazione, in tanta incertezza di tempi, la fiducia del proprio dritto e delle proprie forze, si credette giunto il momento di occupar Roma, sciogliendo così almeno il lato territoriale e militare della complicata questione. L'occupazione fu condotta a termine con tutte quelle precauzioni e quei riguardi i quali potevansi ragionevolmente creder bastevoli ad affidare il mondo cattolico e il Sommo Pontefice, che l'ingresso delle milizie italiane in Roma era diretto ad assicurare la difesa del territorio nazionale, a cessare la provocazione di truppe straniere accampate nel cuore della Penisola, a restituire la libertà alle popolazioni romane, e non già a menomare l'indipendenza del Capo della Chiesa.

L'esercito di V. M. fu accolto con fraterni applausi dalle popolazioni romane, che poi col solenne plebiscito del 2 ottobre espressero la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Vostra Maestà, nell'atto di accettare il plebiscito romano, dichiarava essere fermo proposito del Governo di garantire con mezzi efficaci e durevoli la libertà e l'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Questa Reale promessa fu la riconferma dei voti del Parlamento italiano e delle dichiarazioni fatte dal Governo di V. M. al Sommo Pontefice, e alle potenze cattoliche prima e dopo l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano.

Fin a questo punto le cose passarono senza scandali e senza ostacoli.

Rimane ora che si dia compimento a quello che fu cominciato, e si attenga ciò che fu promesso: cosa che non può conseguirsi per impeto d'armi o d'acclamazioni, ma solo per virtù di temperanza civile e d'accorgimento politico.

A risolvere la questione vogliono aver sempre innanzi alla mente i due punti su cui essa si incardina.

Convien innanzi tutto mantenere il principio della unità nazionale, della integrità territoriale, e della piena libertà restituita al popolo romano, che affratellò le sue sorti a quella di tutti gli altri popoli d'Italia. Devesi in secondo luogo curare la dignità del Pontefice e la libertà del suo ufficio spirituale, che lo costituisce capo di una gerarchia, la quale stende largamente i suoi rami fuori d'Italia.

Per conseguire il primo scopo conviene accomunare alle popolazioni romane il beneficio di tutte le istituzioni di progresso e di libertà di cui già gode il rimanente d'Italia.

Per ottenere il secondo scopo, e rispondere alla fiducia dell'Europa e all'aspettazione del mondo cattolico, la via più sicura e più agevole è quella di dare alla Chiesa quella piena libertà, che nella celebre formola messa innanzi del conte Cavour fa riscontro alla libertà civile, e ne costituisce il compimento e il suggello. Ma se la libertà, come è definita e protetta dalle patrie leggi, può bastare ai cattolici d'Italia, essa potrebbe sembrare ancora una maniera troppo condizionata e subordinata di libertà, quando si applicasse al Capo Supremo della Chiesa Cattolica, la quale ha seguaci in tutte le parti del mondo, alla quale si ascrivono interi popoli, e con cui sono legati da accordi e in continuo ricambio di uffici tutti quasi i Governi civili. Ad allontanare ogni sospetto che l'Italia voglia in alcun modo intramettersi nelle faccende delle Chiese straniere, il Governo di S. M., fedele alle fatte promesse, crede necessario riconoscere la Sede Pontificia come una istituzione sovrana, risguardare come inviolabile la sacra Persona del Sommo Pontefice, e attribuire le immu-

unità consentite agli uffici d'una ambasceria estera anche agli uffici che sono al Pontefice necessari per compiere il suo ministero religioso.

Un altro sospetto conviene prevenire: il sospetto che codesto grande fatto della liberazione di Roma non sia altro che una ripresa del fisco. Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principi giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'inalienabilità dei predii e più specialmente dei predii rustici, che continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

Questi principii saranno svolti in uno schema di legge, che vuol essere esaminato e discusso con piena libertà e sincerità di mente, senza preconcezioni ombrose, e senza que' pregiudizii di memoria da cui è difficile liberarsi, trattando una questione che si agita da tanti secoli, e che ha sì intimi legami colle tradizioni, colle credenze, e coi sentimenti religiosi.

Per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri, e di intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentano sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori.

Gli è perciò che il Consiglio dei Ministri propone a Vostra Maestà di fare un appello solenne alla Nazione, convocandola ne' Comuni per procedere all'elezione de' suoi deputati.

Le questioni su cui la nuova Camera dovrà risolversi si fanno anche più gravi per la necessità di trapiantare la capitale del Regno da Firenze a Roma. È appena il quinto anno che dalla sicura e antica sede dove regnavano i Vostri gloriosi Antenati, il Governo fu trasferito a Firenze; e ora, che nella fidata quiete della seconda capitale, cominciava a ravviarsi l'amministrazione dopo la profonda scossa che essa ha sofferta, convien nell'effluvio di nuovo per giungere alla meta desiderata e definitiva. Di codesta ultima fatica devesi, quanto è più possibile, scemare gli inconvenienti. E però alla nuova Camera si proporranno leggi per cui diventi agevole sfrondare de' rami che danno ombra più che frutto, i dicasteri centrali, e fare che la vita pubblica discorra spontanea, continua e rigogliosa in tutte le parti dello Stato. Anche per questo problema tante volte, e da tanti, e sì variamente ritentato, parve desiderabile avere una Camera innovata; da che la Camera attuale più volte affrontò e senza frutto l'argomento della riforma degli ordini amministrativi e dei giudiziari; nè potrebbe sperarsi ragionevolmente ch'essa, poco lontana, com'è, dal termine legale di sua vita, trovasse vigore di rimettersi un'altra volta allo studio di sì gravoso tema.

Nè solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del Papato, alla riforma delle amministrazioni pubbliche e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa, ma necessaria, di ricondurre alla misura delle entrate sperabili le spese dello Stato, e ripigliare l'esame del più equo assetto delle imposte, e della più speditiva e sicura maniera d'esigerle, ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, il quale sempre apparve difficile e in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del migliore assetto degli ordini militari, i quali ora più che mai ci si rivelano in intima rispondenza colla complessione politica, economica e intellettuale dei popoli.

Non è solo la condizione delle nostre forze e del nostro armamento che ricerchi sollecite provvigioni: ma i fondamenti stessi dell'esercito, la leva e la cerna de' soldati, e il compartimento territoriale delle milizie chiamate all'armi o lasciate a guardia de' paesi vogliono essere ristudiati.

E anche per ciò è desiderabile, che, in faccia ai grandi e nuovi casi di guerra, i quali sfatarono la vecchia esperienza, s'entri a ponderare la gelosa materia senza ostinate preconcezioni.

Il desiderio, che i rappresentanti della Nazione, senza sentirsi troppo impacciati dai voti precedenti possano sciogliere animosamente nuove vie di salute, si accresce pensando ai bisogni della pubblica istruzione. di cui tutti fin qui predicammo a gara l'importanza, ma di cui solo adesso, alla prova de' fatti, può misurarsi l'urgenza estrema. Pareva una frase iperbolica quella di Wellington che nei collegi inglesi si fosse vinta la battaglia di Waterloo. Ora ci fu messa sugli occhi una terribile dimostrazione, che i destini del popoli e l'esito delle guerre si decidono nelle scuole. Ed anche per questo occorrono nuovi propositi e nuovo coraggio.

Il Governo di V. M. non mancherà al compito che gli impongono i tempi.

Ma solo il concorso della Nazione può mutare le buone intenzioni in atti efficaci. La Maestà Vostra consentendo alla rinnovazione delle prove elettorali, ribadirà una volta di più quella verità che dal Vostro augusto labbro sentirono testè i rappresentanti di Roma: *«Gli Italiani sono omai padroni de' loro destini»*. Giudichino essi, per mezzo dei loro eletti, quello che il Governo ha fatto, e quello ch'egli propone di fare. Ma nell'esercitare il diritto sovrano d'elettori e di legislatori ripensino quello che sin qui si è ottenuto e quello che si può perdere, comprendano la gravità del momento, da cui forse pende il destino dei secoli, e non dimentichino che, alla lor volta saranno giudicati dai posteri e dalla storia.

Notizie Italiane

Leggasi nell'Italia Nuova:

L'onorevole Gadda, Ministro dei lavori pubblici, è partito questa sera alle ore 10 40 per Torino.

Abbiamo ragione di credere ch'egli rechi all'approvazione definitiva del presidente al Consiglio ed a quella del Ministro di finanza, la relazione che deve precedere il decreto di scioglimento della Camera, relazione che sarebbe come il programma delle elezioni, e che avrebbe già avuta oggi l'adesione dei Ministri rimasti a Firenze.

Sembra peraltro, se hanno fondamento le voci che vengono ripetute anche da persone alto locate, che l'approvazione dell'onorevole Sella non sia ritenuta come sicura.

— Abbiamo dal *Fanfulla*:

Ci vien detto che il commendatore Rattazzi, che giungerà stasera da Roma, ripartirà per Alessandria, dove domenica radunerà i suoi elettori.

— Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Partirono ieri sera per Firenze l'on. Mancini ed il marchese di Montezemolo prefetto di Firenze.

— Dal *Corriere di Milano* togliamo quanto segue:

Sappiamo che la strada del Sempione è stata guasta dalle acque e resa impraticabile in diversi punti. Anche quella del Moncenisio deve aver sofferto nuovi danni.

— Abbiamo da Trieste che ieri mattina scoppiò in quella città un terribile incendio. Il vento che anche colà era fortissimo alimentava e dilatava spaventevolmente le fiamme. I danni recati sono assai rilevanti per la Società d'Assicurazione del Danubio.

— La *Gazzetta di Parma* annunzia che il Ministro dell'Istruzione Pubblica, oltre le undici mila lire da distribuirsi ai premiati della medaglia in oro, ne disponeva altre nove mila per fare acquisti di capi d'arte di quella esposizione.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

Annunziando, pochi giorni sono, la morte del nostro ottimo arcivescovo, monsignor Andrea Charvaz, accennavamo alla memoria che sempre viva resterà ne' genovesi delle eminenti virtù d'un tant' uomo, fatto segno agli effetti di tutti. Ora abbiamo una novella prova di quanto egli amasse la sua Archidiece e, possiamo dire, la sua patria adottiva. Al nostro Sindaco è stata fatta testè ufficiale comunicazione dei seguenti legati che il compianto arcivescovo lasciava a testimonianza del suo cuore sommamente benefico e caritatevole:

Un oggetto d'argento di molto valore alla Cappella del Camposanto di Staglieno;

Alla Metropolitana di Genova un capitale di L. 8000 più una rendita di L. 200 annue;

Un capitale di L. 1000 al Santuario della Guardia presso Gavi:

L. 1000 all' Ospizio dei Preti infermi;

L. 1000 al Ricovero di Mendicizia;

L. 1000 alla Casa della Piccola Provvidenza;

L. 1000 alla Casa degli Artigianelli;

L. 2000 all' opera della liberazione dei chierici dalla leva;

L. 2000 all' Istituto dei Sordo-Muti di Genova;

L. 2000 agli Asili Infantili di Genova;

L. 4000 ai Seminari di Genova e di Chiavari.

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

S. M. il Re, aderendo benignamente al voto espresso dalla nostra Giunta municipale, faceva dono, nella scorsa estate, al nostro Municipio della statua in marmo rappresentante il *Re Vittorio Emanuele I* di Savoia, stata eseguita per ordine del Re Carlo Alberto dallo scultore Gaggini, di Genova.

Detta statua rimase per molto tempo giacente nel reale palazzo di Genova, e veniva nei mesi scorsi trasportata a Torino e deposta nel palazzo Carignano in attesa di destinazione definitiva di sito acconcio nello stesso palazzo. Ora il direttore dei lavori di detto palazzo, avendo espresso l' avviso che non poteva la statua di cui si tratta venir collocata ivi, a motivo della troppa diversità di proporzioni, prepose al Municipio di collocare la medesima, essendo la statua una delle migliori opere dello scultore genovese, sulla piazza della Gran Madre di Dio, dove servirà anche a rammentare che, in onore del Re, effigiato in detta statua, fu eretto quel magnifico tempio. Pertanto, un apposito disegno fu eseguito, nel quale si è procurato, collo studio di un variato piedistallo, al quale fu data la necessaria altezza, di elevare la statua al disopra del piano superiore alla gradinata d' accesso al Tempio. Non appena il disegno verrà approvato dalla Commissione d' ornato, si porrà tosto mano ai lavori per l' erezione di questo nuovo monumento.

— Scrivono da Erba alla *Perseveranza*:

Fra le più belle giornate che rallegrarono il delizioso Piano d' Erba, la più lieta fu certamente quella di lunedì 31 ottobre, in cui il principe e la principessa di Piemonte, accompagnati dalla marchesa e dal marchese di Montereale, dai generali Cugia e De Sonnaz, dal maggiore Roero, dal cav. Torriani, e dagli ufficiali d' ordinanza Del Majno e Bertola, si recarono ad onorare di loro visita la villa Amalia del marchese di Soncino. Il paese, commosso all' annuncio di tale arrivo, si addobbò a festa, e la popolazione coi numerosi villeggianti si fecero ad incontrare gli augusti Principi con quella gioia e simpatia che soli hanno il segreto d' ispirare. Giunti alle 11 ant. fra gli applausi e i concerti della banda musicale del luogo, le Loro Altezze furono ricevute dal marchese e dalla marchesa di Soncino, con quella squisita gentilezza che l' onore di tal visita richiedeva. Ammirate le serre ed il giardino, che le melodie della banda musicale di Como rendeva anche armonioso, furono le Loro Altezze invitate ad una splendida colazione, resa più allegra ed intima dalla grazia ed affabilità dell' illustre brigata.

A rendere più variato e gradito il breve soggiorno delle Loro Altezze, il marchese di Soncino le condusse coi propri equipaggi alla magnifica Villa di Valmadrera dei signori Antonio ed Egidio Gavazzi, ove accolte con gioia e distinzione, poterono apprezzare quanto di non comune trovasi in quell' elegantissimo soggiorno.

Fatto ritorno alla Villa Amalia, dopo una leggera refezione partirono le LL. AA. per Monza, lasciando in tutti desiderio di loro, e specialmente in chi ebbe la somma ventura di ospitarle.

— Il *Porto Maurizio* scrive:

Sappiamo, che sul battello a vapore della Società Sanremo-Oneglia arrivato ieri mattina in quest' ultima città, si trovavano sessanta e più giovani diretti per la Francia. Però gli agenti di P. S. che, non avendo fatto a tempo per farli sbarcare in Genova prima della partenza, si erano imbarcati sullo stesso vapore e li avevano accompagnati lungo il viaggio. Arrivati in Oneglia, li costrinsero a ripartire per Genova, e non per Marsiglia come si proponevano.

Notizie Estere

Nel *Monitore Prussiano* del 31 si legge:

Il governo spagnuolo essendosi informato delle disposizioni del nostro governo relativamente alla candidatura del duca d' Aosta al trono di Spagna, furono inviate istruzioni al signor Canitz, rappresentante della Prussia a Madrid, in data del 21 ottobre. Queste istruzioni recano che il signor Canitz dichiarerà che il gabinetto di Berlino fu il primo fra le potenze europee a riconoscere il diritto della Spagna a decidere liberamente del suo avvenire, e che questo diritto fu proclamato in un discorso del trono.

La Confederazione del Nord mantiene ugualmente oggi questo principio; essa non imiterà la politica della Francia e non cercherà d' immischiarsi negli avvenimenti interni della Spagna. La Confederazione del Nord è dunque risolta a lasciar che la Spagna decida liberamente dei suoi destini, e qualunque siano le sue risoluzioni essa le riconoscerà.

— La officiosa *Spener Zeitung* fa le seguenti dichiarazioni più che esplicite circa la impossibilità di restituire Metz alla Francia:

Dopo gli avvenimenti di questa campagna soltanto un pazzo potrebbe sconsigliare e mettere in dubbio, che noi conserveremo Metz. Lascieremo noi forse in mano al nemico una fortezza, che domina ambe le sponde del nostro futuro fiume di confine; quella fortezza che diede al nemico una forte base di operazione ed un punto di manovra importante pel suo esercito d' attacco? Restituiremo noi quel campo trincerato che assorbiva metà del nostro esercito, o la cui presa richiese, con grandissimi sacrifici, una serie di combattimenti durante 80 giorni? Dovremmo noi fare ciò per compiacere ad una teoria o ad un sentimentalismo, per la ragione che per incorporarci Metz e le importanti posizioni dei suoi lavori avanzati, noi avremmo da accogliere 200,000 francesi nella nostra confederazione? Vogliamo noi forse, in omaggio alla nazionalità, restituire alla Polonia i paesi sulla Vistola e la Netz come pure il granducato di Posnania, o l' isola d' Alsen e Sundewit alla Danimarca? Avanti a tutte le dottrine va l' esistenza dello Stato e la propria conservazione, e per ciò noi chiediamo Metz anche se dobbiamo digerire 200,000 francesi. Noi non ne siamo per nulla allarmati, noi li digeriremo come digerimmo i Polacchi nell' est della Prussia e nella Posnania.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

TIENTSIN 23. — I Ministri esteri respinsero alcune proposte del governo Chinese per terminare la questione col ministro Inglese.

TOURS 2. — Il bombardamento di Neufbrisach è incominciato.

VERSAILLES 1. — Il principe Federico Carlo annunzia che Metz diedeci 53 bandiere.

Thiers è arrivato.

Dinanzi a Parigi nulla di nuovo. Gli esploratori del corpo di Werder incontrarono il 27 nei dintorni di Gray il nemico e lo fugarono facendo prigionieri 15 ufficiali e 500 soldati. Le perdite della seconda divisione di fanteria della guardia nel combattimento del 30 furono 34 ufficiali, 449 soldati.

Il Monte Valeriano fece ieri ed oggi un vivo fuoco senza cagionarci perdite.

VERSAILLES 2. — Ieri Thiers ebbe una conferenza con Bismark che durò tre ore. Oggi tennessi presso il Re una conferenza militare in cui assistette Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

BERLINO 2. — Una nota di Bismark a Bernstorff 28 rispondendo al dispaccio di Granville del 20, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto permettere al popolo francese le elezioni della rappresentanza nazionale. La Germania dimostrossi disposta a favorire la realizzazione di questo progetto, ma mancavi l' adesione del governo di Parigi. La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell' Inghilterra ma ha vi a temere che il governo parigino li

respinga e vi trovi un nuovo incoraggiamento alla resistenza. La Germania non può prendere l' iniziativa per nuove trattative, ma accoglierà volentieri ogni proposta proveniente dalla Francia e avente lo scopo d' intavolare trattative per la pace.

MADRID 3. — In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato la maggioranza monarchica mostrossi favorevole alla candidatura del Duca d' Aosta. I signori Madoz e Santa Cruz l' hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che fatta l' elezione avrebbe gridato anche egli viva il Re. Nessun altro parlò contro la candidatura. Credesi che domani Prim farà la proposta formale alla Cortes.

VIENNA 3. (*Tagblatt*). — L' ambasciatore di Baden notificò a Beust l' unificazione del Baden alla confederazione.

LONDRA 3. — Il *Daily-News* pubblica, che a Metz la guardia Nazionale rifiutò di deporre le armi. Bazaine partendo fu insultato quale vile traditore; la sua carrozza assaltata. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

BERLINO 3. — Dicesi che l' intera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente ordine di portarsi a Buxhafen, dove sono segnalati 12 legni francesi. L' Imperatrice Eugenia abbandonò Vilhelms-hohe. È arrivata a Francoforte.

BERLINO 2. — Un ordine del giorno del Re in occasione della resa di Metz ringrazia i generali, gli ufficiali e i soldati, lodandone il coraggio.

Hassi da Versailles che Manteuffel è nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive da Parigi, le provviste di carni non basterebbero che 12 giorni.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il settimo corpo sotto il comando di Zastrow resterà a Metz ed opererà pure contro Thionvillè.

La Divisione landwehr di Tummer accompagnerà i prigionieri francesi nella Germania ove resterà per la maggior parte. La seconda armata sotto il comando di Federico Carlo andrà ad operare contro la Francia. I corpi franchi della prima armata disponibili, andranno al Nord della Francia. Lo stesso giornale parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz dice: Se i neutri vogliono esercitare una influenza in favore della pace bisogna che persuadano i francesi che la loro disfatta è irrevocabile ed impossibile evitarla con l' intervento straniero.

BERLINO 2. — Leboeuf, Conrobert, Ladmirault, e Frossard, ufficiali di Stato maggiore e due convogli di ufficiali prigionieri passarono da Saarbruck. 70 mila prigionieri passeranno per la stessa città. 85 mila diriggeransi per Saarlouis.

CASSEL 2. — Confermasi che l' imperatrice Eugenia è arrivata in grande incognito.

Bazaine arrivò ieri l' altro con 9 ufficiali fra cui il colonnello Vileste. Bazaine discese all' Hotel du Nord ove 9 camere sono riservate pegli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò la notte scorsa con 78 ufficiali; continuò il suo viaggio senza fermarsi. Canrobert e Leboeuf giunsero stamane.

FIRENZE 3. — L' *Italia* conferma essere giunto dal Ministero il rapporto dell' onorevole Giacomelli da Roma, in cui dichiarasi che la commissione degli ingegneri opinò unanimemente che tutto potrebbe essere pronto per il 1° Luglio del 1871, per prendere possesso della nuova capitale. La Camera dei deputati occuperebbe il palazzo di Monte Citorio, il Senato quello della Cancelleria, il Ministero degli Esteri quello della Consulta, il Ministero delle Finanze quello Madama, il Ministero di Giustizia quello di Firenze ec.

LONDRA 3. — Un dispaccio del *Times* in data di Versailles primo novembre dice che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi. È autorizzato a trattare l' armistizio sulle basi delle proposte inglesi.

Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismark. Thiers dichiaròssì soddisfatto dell' accoglienza avuta. Bismark ricambiò oggi la visita. Thiers comunicò con Tours. I lavori d' assedio continuano tranquillamente.

VIENNA 3. — Una *Corrispondenza* di Warrens dichiara infondata la notizia che il gabinetto Austro-

Ungherese abbia proposto un Congresso per regolare la questione Romana.

BERLINO 3. — (Ufficiale) Il generale Beyer trovò il 30 una forte resistenza avanti Digione. Il principe Guglielmo di Baden conquistò le alture e i sobborghi; per cui il nemico retrocesse. La mattina del 31 la Città capitò. Le perdite prussiane sono 5 ufficiali e 240 uomini. Le perdite francesi sono considerevoli.

CASSEL 3. — L'Imperatrice dei francesi è ripartita per l'Annover:

Canrobert, e Leboeuf visitarono l'Imperatore.

LONDRA 3. — Il *Daily-news* rileva da buona fonte che i tedeschi trovarono a Metz provvigioni e munizioni sufficienti per la guarnigione fino a Marzo.

VERSAILLES 3. — Bismark offerse a Thiers un armistizio di 25 giorni sulla base dello *status quo* esistente nel giorno della sua sottoscrizione, affinché i francesi possano procedere alle elezioni.

CASSEL 3. La duchessa Hamilton e la principessa di Monaco ripartirono per Francoforte

PARIGI 2. Ore 8 ant. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto convocante la popolazione di Parigi a votare giovedì la seguente domanda: popolazione vuole mantenere SI o NO il potere della difesa nazionale?

Chiusura della Borsa di Firenze

4 Novembre

Rendita italiana	59 00	58 95
Napoleoni d'oro	20 93	
Londra	26 10	
Prestito nazionale	78 55	78 45
Obbl. Tabacchi	462	
Azioni Tabacchi	698	—
Banca nazionale	2385	
Azioni meridionali	33425	
Buoni meridionali	170	—
Obbligazioni meridionali	440	
Obbl. Eccles	78	90

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Articolo comunicato

L'*Osservatore Romano* periodico tenuto in vita dal partito clericale si fa lecito ogni dì nella sua pretesa *Cronaca Cittadina* dare ad intendere le più ridicole menzogne. Così beffandosi di ciò, che per dovere d'onesto pubblicista dovrebbe lodarsi, parlò esso dell'or ora istituito Circolo letterario.

Una eletta schiera di nostri concittadini, che malgrado alla severità clericale (che poco stimò l'umano ingegno) studii in quei felicissimi tempi nel segreto della casa domestica, e confusa poi tra gli inosservati frequentatori d'un caffè, si riunì alla sera per tener discorso di lettere; che poi potasi all'opera dette alla luce lavori che per la

forbitezza dello stile, per la scelta dei pensieri meritorie da Italia tutta il giusto titolo di *scuola romana*, fu da esso chiamata coi nomi, di *vecchi e nuovi pastorelli d'Arcadia, di pecore, di adulatori* e d'altri appellativi, che tanto spesso s'incontrano nel vocabolario di quell'ibrido scrittore. Il sottoscritto però, si fa un dovere di far conoscere ai compilatori dell'*Osservatore Romano* che quel circolo che i letterati romani istituirono nella loro città sorse non è molto ad impulso dell'illustre filosofo Terenzio Mamiani, e che conta fra i suoi Socj Achille Monti, Domenico Gnoli, Ignazio Ciampi, Paolo Emilio Castagnola, Francesco Carroli, Giuseppe Cugnoni ed altri valentissimi filologi, storici, poeti nonchè uomini politici come sono i più accreditati pubblicisti di questa capitale.

Ed in particolare egli si rivolge a voi Marchese Baviera, che questa volta non adempiste assai bene al vostro compito, sebbene ispirato dal vecchio custode d'Arcadia che fu a capo di quei poetastri non già pecore, ma come disse l'autore della *Mascheroniana, ciuchi*.

*Che prodighi d'ampolle e di parole
Tutto contaminar d'Apollo il regno*

N. Argenti - Socio del Circolo letterario-romano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm.}; 27^{poli.} = 730^{mm.}, 89; 1^{lin.} = 2.5^{mm.} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
				3 Novembre	7 antimeridiane 3 pomeridiane 9 pomeridiane		756.6 760.2 763.1	3 0 14 0 11 0		

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEOR. AVVENUTE DAL MEZZODÌ PARCHEMENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
				3 Novembre	Roma		759.3	14.7		

VENDITE GIUDIZIARIE

Sopra istanza avanzata dal sig. D. Massimo Boldrini sacerdote dom. in Roma via Tor de' Specchi n. 34.

L'Eccmo Trib. civ. di Roma Primo Turno nella causa dell'anno 1869 al n. 511 del giorno 15 Dicembre 1869 emanò sentenza che ordina la vendita del fondo rustico che qui appresso si descrive come dalla perizia dell'ingegnere Tosi che qui si riporta registrata ec. ed in seguito della produzione effettuata ec. il 6 Agosto 1870 tanto del capitolato e degli altri atti ec. ed è stata ripetuta la perizia ec.

Nel giorno di mercoledì 16 nov. 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria posta in piazza del Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del seguente fondo rustico.

Un terreno vignato che lo distingue il sig. ingegnere Tosi nel suo rapporto di rubbie due posto nel territorio di Monte Rotondo circa un chilometro e mezzo distante dalla Città in vocab. S. Martino conf. a tramontana con i beni di Lucantonio ed i fratelli Cavallini ecc. a mezzo giorno con gli eredi di Cucchiaroni e Giovanni Beti, a levante con Giuseppe Ramarini e fratelli Cavallini, salvi ec. il detto fondo rustico di rubbie due lo distingue per vitato sodivo e cannotato con i detti confini stimato dal suddetto Perito scudi 686. 25 pari a L. 3688. 59.

*Luigi Auvati proc. rot.
Pietro Focchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.*

Con sentenza emanata dal Trib. civ. di Velletri li 8 Aprile 1870, venne ordinata la vendita al pubblico incanto degli infrascritti fondi pignorati li 13, e 14 Settembre 1869, e 1 Febbraio 1870, con verbale di Giuseppe Rossetti Cursore in Cori.

Fondi urbani situati tutti nella Città di Cori.

Cantina posta in via della Pace n. civico 25 conf. al di sopra con beni di Caterina Arciuolo vedova Capogrossi, e lateralmente con beni di Caterina Nardocchia, ed orto di Pio Cecchi salvi ec. valutata L. 240.

Ambiente terreno ad uso di forno posto nella piazzetta della Pace n. civico 59, conf. superiormente con beni di Gio. Battista Ceracchi, e lateralmente con beni dei signori Caucci Molara, e strada di S. Anna salvi ec. valutata L. 581. 33.

Ambiente terreno ad uso di scuderia, posto al vicolo del Monticello n. 20 conf. al di sopra con casa di Carlo Ceracchi, e dai lati con beni di Tommaso Scarsolletta, di Mariano Catalani, e via del Monticello valutato L. 84. 80.

Casa di abitazione di due piani posta in via Tufate n. civico 23 conf. lateralmente con beni di Sante Sbandi, o Tommaso Cerasa, e al di sopra in parte con beni di Giuseppe Zitarella valutata L. 585.

Altra casa posta nella sudetta via Tufate n. civico 18, conf. con beni di Domenico Pistilli e Gio. Stampiglia salvi ec. valutata L. 1017. 50.

Pianterreno ad uso rimessa, posto in via Segnina n. 45, conf. al di sopra con beni di Antonio Silvi, ed ai lati con beni di Luigi Silvi del sig. Antonio Fochi, o strada valutato L. 375.

Casa posta nella piazzetta di S. Giovanni n. civici 33, 34, e 35 conf. al di sotto con beni del sig. Coronati, e lateralmente con beni di Maria vedova Pasquali, e Mariano di Cavo valutata L. 2025.

Cantina ad uso di tinello con grotta posta nella piazzetta di S. Giovanni n. civici 14 e 15, conf. con intercapedine, vicolo, e al di sopra con beni di Annunziata Appetito valutata L. 625.

Ambiente terreno ad uso oliara, piazzetta di S. Giovanni n. civico 10, conf. al di sopra con beni di Francesca Scarnicchia, e lateralmente col vicolo, e piazzetta di S. Giovanni, e beni di Niccola Piccioni, salvi ec. valutato L. 437. 50.

Casa in via S. Giovanni n. 5, conf. con beni di Gio. Stampiglia, via di S. Giovanni, e beni di Teresa vedova Scarnicchia, e di Giovanni Scarnicchia valutata L. 671. 87. 5.

Fondi rustici situati tutti nel territorio di Cori.

Terreno seminativo olivato, in contrada Pio Oliveto, o via Comunale, della quantità di tavole censuarie ventotto, e cent. 30, corrispondenti a quarta una, scorsi tre, e quartuccio uno misura romana, conf. con beni del Ven. Monastero del

Buon Consiglio, e S. Giuseppe di Cori da due lati, colla Via Romana, e beni del sig. Niccola Tuschi salvi ec. valutato Lire 505. 55. 3.

Utile dominio di terreno vignato posto in contrada Colle Piche, responsivo il quarto dei frutti al sig. Niccola Tuschi Corsetti, della quantità di tavole censuarie otto, e cent. 36, pari a capezzi 21 e solchi tre misura locale, conf. con beni del sig. Niccola Corsetti Tuschi, di Mariano Caroso, Giuseppe Scarnicchia, e redina salvi ec. valutato L. 318. 83. 3.

Terreno seminativo olivato in contrada Pio Oliveto, della quantità di tavole censuarie sette, e cent. 82 pari a quarta una, e scorsi due, e quartucci tre misura romana, confinante con beni di Felice Cipriani vedova Gasparini, Pasqua Moroni vedova Giupponi, e da due lati col fosso delle porticelle, valutata L. 541. 43. 3.

Terreno seminativo quarto di Paiolana voc. Colle Foggiano, della quantità di tavole cento diciotto, e cent. 81 pari a rubbia sei, quarta una, scorsi due, e quartucci tre e mezzo di misura romana, conf. con beni del sig. Diomede Neri, Ven. Cappollana di S. Francesco di Assisi, fosso detto delle valli Borgia, beni del sig. Conte Marzio Fini valutato L. 2570. 45. 4.

Terreno seminativo nel Quarto di Moriglio, o Ponte la Cona, voc. Monsignore, della quantità di tavole censuarie quindici, e cent. 35 pari a quarto tre, scorso uno, ed un quartuccio di misura romana, conf. con beni della Ven. Chiesa di S. Maria della Pietà, fossetto della mola, beni del sig. Antonio Fochi, e Stradone detto di Valli di oro valutato L. 369. 25. 9.

Terreno seminativo olivato in quanto al solo utile dominio, contrada le Pastine di proprietà diretta del Canonico nella ven. Chiesa di S. Maria goduto attualmente dal sig. Canonico D. Pietro Moroni, cui si corrisponde il quarto de' frutti, della quantità di tavole censuarie sette, e cent. quaranta, pari a quarta una, e mezzo due, e quartuccio uno e mezzo misura romana, conf. con beni di Giuseppe Bruschi, del suddetto canonico, di Tommaso, e Severina Vittorj, o del sig. Luigi De Angelis, valutato L. 198. 85. 2.

Terreno seminativo, contrada Fontana del prato, della quantità di tavole censuarie quarantacinque, e centimetri 35, pari a rubbia due, quarta una, scorsi tre,

e quartuccio uno di misura romana, recinto in parte di macerie, ed in parte di staccionata con pozzo per abbeverare il bestiame, conf. con beni di Antonio Stampiglia, Lorenzo Ricci, Marianna Tuschi vedova Moroni, Vincenzo Moroni, e strada, valutato L. 801. 19. 2.

Terreno seminativo in contrada Colle Nino, della quantità di tavole censuarie cinquantatré, e cent. 21, pari a rubbia due, quarte tre e scorso uno misura romana, conf. col fosso delle Cappe, beni della Ven. Parrocchia della Sma Trinità, col fosso detto di Colle Nino, con beni di Giuseppe Pistilli, e del Venerabile Santuario della Madonna del Soccorso valutato Lire 831. 40. 6.

Terreno seminativo olivato, contrada Fosso d'Auto, della quantità di tavole censuarie tre e cent. 5, pari a scorsi due e quartucci due e mezzo misura romana, rivestito di n. 37 piante di olivo, delle quali 5 piccole, conf. colla strada di S. Francesco, beni di Giuseppe Scarnicchia, di Giuseppe Cloeta, e di Filippo Liberati valutato L. 185. 77. 5.

Terreno seminativo olivato di solo diritto dominio ritenuto a colonia colla corrisposta al quarto de' frutti da Tommaso Palleschi nel quarto del Macello, voc. Vascetta della quantità di tavole due e cent. 31, pari a scorsi due misura romana, conf. con beni Allogri mediante fossetto, della Ven. Confraternita della Carità, e strada del Piglione salvi ec. valutato L. 87. 76. 1.

In tutto Lire 13053. 62.

Pari a Scudi Romani 2428. 63.

Il giorno di mercoledì 16 novembre 1870, alle ore 10 ant. nella Cancelleria dal suddetto Tribunale si aprirà l'incanto per la vendita complessiva di tutti i sud-detti fondi sul prezzo totale di essi in lire 13053. 62 pari a scudi romani due-milaquattrocentoventotto, e baj. 63, e per la vendita di ciascun fondo separatamente sul prezzo rispettivo di stima di sopra enunciato.

Nella Cancelleria anzidetta nel fascicolo della causa iscritta in prot. n. 342 corrente anno sotto il giorno 30 Giugno 1870, esiste prodotta la perizia giudiziale del sig. Augusto Pipini e sotto il giorno 26 Settembre anno suddetto il capitolato, e l'estratto delle iscrizioni ipotecarie.

Agostino Jachini proc.